



# L'influenza della Rpc in Italia e il "dilemma narrativo" della minoranza sinoitaliana

Daniele Brigadoi Cologna

Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio,  
Università degli Studi dell'Insubria  
Contatto: [daniele.cologna@uninsubria.it](mailto:daniele.cologna@uninsubria.it)

Con l'ingresso nella Nuova Era annunciata dal Presidente cinese Xi Jinping all'inizio del proprio primo mandato, si sono progressivamente moltiplicati studi, rapporti e reportage mediatici che descrivono o denunciano la pervasività e l'efficacia delle operazioni di influenza e interferenza politica cinese nel mondo. Già nel 2008, Roger Faligot, prolifico autore francese appassionato di *intelligence*, ricostruendo la storia dei servizi segreti cinesi, aveva ammonito a non sottovalutare le capacità di un sistema di informazioni e di controspionaggio capillare e ben sviluppato, con una notevole tradizione alle spalle e ingenti risorse a disposizione per meglio servire gli obiettivi del Partito-Stato.<sup>1</sup> L'anno non è casuale. Si potrebbe ben argomentare che il 2008 rappresenti uno spartiacque storico, il vero punto di approdo dell'età delle riforme inaugurata da Deng Xiaoping trent'anni prima, ma anche il fatale momento in cui termina la "luna di miele" tra la Rpc e l'Occidente all'insegna della globalizzazione. I moti di protesta o di aperta rivolta nei confronti del governo cinese espressi da una pluralità di attori politici (dissidenti, minoranze religiose, minoranze etniche, ecc.), galvanizzati dall'opportunità di avere i riflettori del mondo intero puntati sulla Cina, suscitavano una svolta repressiva che da allora seguita a stringere le proprie maglie, al punto di aver oggi sostanzialmente realizzato la costruzione di un apparato panottico di controllo sociale e politico, capillare e tecnologicamente sofisticato, senza eguali.<sup>2</sup> Nel 2013 venne pubblicato il più esteso saggio di tenore accademico e, accuratamente documentato, sulle operazioni di spionaggio industriale della Rpc,<sup>3</sup> ma è soprattutto negli ultimi cinque anni che, in sincrono con il progressivo deterioramento delle relazioni tra la Rpc e i paesi occidentali (in particolare quelli dell'anglosfera), si assiste alla pubblicazione di saggi e articoli che, in questi ultimi paesi, hanno progressivamente connotato negativamente la narrazione mediatica dell'ascesa cinese.

Malgrado questa tendenza fosse chiaramente esperibile anche prima del notevole degrado delle relazioni tra Cina e Stati Uniti – e, successivamente, tra Cina e UE – durante la presidenza Trump, ad intensificarne il tenore è soprattutto quanto avviene in Australia nella seconda metà degli anni

1 Roger Faligot, *Les services secrets chinois. De Mao au JO* (Paris: Nouveau Monde Editions, 2008).

2 Si veda Josh Chin e Liza Lin, *Surveillance State. Inside China's Quest to Launch a New Era of Social Control* (New York: St. Martin's Press, 2022).

3 William C. Hannas, James Mulvenon e Anna B. Puglisi, *Chinese Industrial Espionage. Technology Acquisition and Military Modernization* (London – New York: Routledge, 2013).

Dieci, quando emergono all'attenzione del governo e dell'opinione pubblica australiana alcuni casi eclatanti di influenza e interferenza cinese nella società civile e nella vita politica australiana. A raccontare con dovizia di particolari tali vicende è un fortunato libro di Clive Hamilton, *Silent Invasion*, che disegna un ritratto a tinte fosche delle operazioni promosse da una serie di istituzioni ed enti del Partito-Stato cinese sul suolo australiano.<sup>4</sup> Malgrado alcune cadute di tono importanti, in cui l'autore si avvale di troppi classici del pregiudizio anticinese<sup>5</sup> per enfatizzare l'allarme che dovrebbero suscitare i casi che descrive, questo testo si avvale dell'accurato lavoro d'archivio e sul campo di un intraprendente giovane studioso australiano, Alex Joske, che successivamente avrebbe fatto dello studio delle operazioni di influenza all'estero dello stato cinese il suo principale ambito di ricerca. Collaborando con una serie di istituti (Jameson Foundation, SINOPSIS, ASPI) che guardano alla politica interna e alla proiezione strategica della Cina contemporanea con lucida preoccupazione, Joske si concentrerà inizialmente sulle operazioni del Dipartimento per il lavoro del Fronte Unito del Comitato centrale del Pcc (*Zhōngyāng tóngyī zhànxiàn gōngzuò bù* 中央统一战线工作部, in forma abbreviata: *Zhōngyāng tóngzhàn bù* 中央统战部),<sup>6</sup> una delle principali istituzioni del Partito-Stato preposte al lavoro ideologico al di fuori della cerchia ristretta del Pcc e dei suoi membri. Il suo campo d'azione si estende tanto al rafforzamento del sostegno garantito al Pcc da parte di partiti politici minori e organizzazioni private, quanto al reclutamento di possibili sostenitori e *fellow traveller* che possano sostenere l'operato del Partito nelle realtà collettive interne ed esterne allo stato cinese dove più facilmente può germinare il dissenso – minoranze religiose, minoranze etniche (in particolare quelle delle regioni autonome uigura e tibetana), imprenditori e intellettuali, ma anche cinesi della diaspora, siano essi cittadini cinesi residenti all'estero o cittadini di paesi esteri di origine cinese.

Il 21 marzo 2018 questo Dipartimento, che storicamente raccoglie l'eredità politica delle organizzazioni non comuniste che affiancarono il Pcc durante la Guerra civile cinese e poi parteciparono alla fondazione della Rpc, ha subito una radicale riorganizzazione, assorbendo anche le funzioni dello storico Ufficio per gli affari dei cinesi d'oltremare del Consiglio per gli affari di Stato (*Guówùyuàn qiáowù bàngōngshì* 国务院侨务办公室 o *Guówùyuàn qiáo-bàn* 国务院侨办). Ora tali funzioni sono assorbite dal nono e dal decimo ufficio del Dipartimento per il lavoro del Fronte Unito, rispettivamente l'Ufficio generale per gli affari dei cinesi d'oltremare (*Qiáowù zōnghé jú* 侨务综合局), che coordina l'articolazione regionale interna alla Cina, e l'Ufficio per gli Affari dei cinesi d'oltremare, cui è demandato il lavoro culturale in campo educativo e mediatico. A questi nuovi uffici si affianca l'operato della Federazione nazionale per i cinesi d'oltremare rimpatriati (*Zhōnghuá quánguó guìguó huáqiáo liánhéhuì* 中华全国归国华侨联合会, meglio nota con l'abbreviazione di *Zhōngguó qiáo-lián* 中国侨联), che fin dalla sua fondazione nel 1956 fa parte della Conferenza consultiva politica del popolo, ovvero l'ente afferente al Dipartimento per il lavoro del Fronte Unito che raccoglie tutti i partiti e le organizzazioni politiche che sostengono il ruolo guida del Pcc.

4 Clive Hamilton, *Silent Invasion. China's Influence in Australia* (Melbourne: Hardie Grant Books, 2018).

5 Per una descrizione accurata e storicamente situata della sinofobia in Occidente, si veda l'eccellente compendio curato da John Wei Tchen Kuo e Dylan Yeats, *Yellow Peril! An Archive of Anti-Asian Fear* (London – Brooklyn, NY: Verso, 2014).

6 Alex Joske, *The Party Speaks for You. Foreign Interference and the Chinese Communist Party's United Front System Policy. Policy Brief Report N. 32/2020* (Canberra: ASPI, 2020).

La riforma inaugurata nel 2018 raggruppa tutto il lavoro organizzativo, culturale e politico relativo alla diaspora sotto l'egida del Comitato centrale del Pcc, mentre prima di tale data tutta la rete delle *qiáo-bàn* (Ufficio centrale e articolazioni regionali e locali) faceva capo allo Stato e al suo organo esecutivo principale (il Consiglio per gli affari di Stato), non al Partito. *Qiáo-bàn* e *qiáo-lián*, ovvero i principali interlocutori organizzativi istituzionali cinesi dell'associazionismo comunitario della diaspora (le rappresentanze diplomatiche si limitano a farsi tramite di questa articolazione organizzativa), oggi sono dunque fermamente inquadrati nell'organigramma del Fronte Unito e politicamente rispondono direttamente al Comitato centrale del Pcc. Il lavoro di Joske inizialmente si è sviluppato nel solco del filone di studi inaugurato da Anne-Marie Brady, politologa neozelandese che ha studiato a fondo i complessi meccanismi del lavoro politico-ideologico del Pcc in patria e all'estero, illustrando la capacità di influenza e di interferenza politica del Partito-Stato in quei paesi che ritiene possano essere manipolati utilmente a fini strategici.<sup>7</sup> Non a caso, tra i primi bersagli di questi sforzi vi sono i paesi del Sud-est asiatico e dell'Oceania, aree di chiara importanza strategica per il consolidamento della capacità politica della Rpc nel Mar cinese meridionale.

Brady e Joske hanno evidenziato il ruolo cruciale svolto dal Fronte Unito nel dare corpo alla nuova identità sociale e politica della diaspora nella cornice del Sogno Cinese, un'identità che si radica in una "cinesità" reiteratamente rappresentata come ascritta, indelebile e non rinnegabile. Contrariamente al passato, quando per il Pcc la diaspora era considerata ideologicamente ambigua, potenziale fonte di crisi internazionali o tutt'al più risorsa fungibile per lo sviluppo dell'economia cinese, dalla metà degli anni Dieci il ruolo dei cinesi d'oltremare – "cinesi" in virtù del loro corredo genetico, della loro discendenza dagli avi della nazione cinese, non più soltanto in virtù del loro passaporto – è suggellato dalla retorica patriottica della rinascita nazionale.<sup>8</sup> L'attenzione riservata al Dipartimento per il lavoro del Fronte Unito ha permesso di ricostruirne le attività di influenza politica in seno alle comunità della diaspora cinese e delle realtà istituzionali pubbliche e private di molti paesi esteri, compresa l'Italia. La firma del Memorandum d'Intesa sulla Belt and Road Initiative (BRI) da parte del governo italiano nel marzo 2019 suscitò notevoli perplessità e controversie in seno all'EU e nell'ambito dell'alleanza atlantica, proprio perché ebbe luogo sullo sfondo di un generale peggioramento delle relazioni con la Cina e perché andavano moltiplicandosi rapporti e analisi dello *sharp power* cinese: l'ottimismo dell'era dell'*engagement* cominciava a essere soppiantato da un generale senso di disincanto nei confronti di una Cina a sua volta sempre più chiusa in sé stessa e diffidente nei confronti di un Occidente vieppiù percepito come potenzialmente o apertamente ostile alle prospettive di un'ulteriore affermazione politica ed economica della seconda potenza economica mondiale. Nello stesso anno la Henry Jackson Society e la Konrad Adenauer Stiftung pubblicarono il loro rapporto sullo *sharp power* cinese e russo, in cui figura anche un capitolo sulla crescente influenza politica della Rpc in Italia, a cura di Lucrezia Poggetti, nel quale si stigmatizzano le intese sottoscritte tra agenzie mediatiche italiane e cinesi, come pure i crescenti contatti tra agenzie legate al Dipartimento per il lavoro del

7 Si veda Anne-Marie Brady, "Magic Weapons: China's Political Influence Activities under Xi Jinping", conference paper presentato alla conferenza "The Corrosion of Democracy under China's Global Influence", 16-17 settembre 2017, disponibile all'Url: <https://www.wilsoncenter.org/article/magic-weapons-chinas-political-influence-activities-under-xi-jinping>.

8 Qiu Yuanping, "Cinesi d'oltremare e Sogno Cinese", in *I nuovi cinesi d'Italia - Mondo Cinese n. 163* a cura di Daniele Brigadoi Bologna e Renzo Cavalieri, 23-29 (Milano: Brioschi, 2017).

Fronte Unito ed elementi di spicco del mondo politico, imprenditoriale e diplomatico italiano.<sup>9</sup> Due anni più tardi, queste riflessioni sono ulteriormente approfondite da un nuovo testo di Clive Hamilton (con Mareike Ohlberg, ricercatrice del Mercator Institut tedesco) che anche questa volta si avvale di una titolazione inquietante e magniloquente<sup>10</sup> per descrivere gli sforzi profusi dalla Rpc per manipolare gli assetti politici, economici e sociali del pianeta. Benché denso di spunti di riflessione interessanti, pure questo testo soffre di una certa inclinazione a suggerire nefande ipotesi di complotto anche in situazioni e contesti sostanzialmente innocui o non necessariamente permeabili alla cooptazione politica o economica da parte delle organizzazioni del Fronte Unito. Il clima di sempre maggiore contrapposizione ideologica tra Cina e Occidente – aggravatasi anche in seguito all’aspra risposta cinese alle (per la verità assai circoscritte) sanzioni dell’UE nei confronti di alcuni enti della Rpc coinvolti nella repressione della minoranza uigura<sup>11</sup> – contribuisce a favorire la ricezione e la diffusione di narrazioni a tinte fosche sull’ingerenza politica cinese in Europa. Nello stesso anno, infatti, l’osservatorio ceco sulla Cina contemporanea, realizzato dal progetto SINOPSIS – China in Context and Perspective dall’associazione *non profit* AcaMedia in collaborazione con il Dipartimento di Sinologia dell’Università Carolina (Univerzita Karlova) di Praga, pubblicò un dettagliato rapporto dedicato alle agenzie di influenza politica del Pcc nel contesto della politica parlamentare e locale italiana, significativamente intitolato *Una preda facile*, la cui versione italiana venne pubblicata con il sostegno del Comitato globale per lo stato di diritto Marco Pannella. Vi si ritrovano personaggi e vicende ormai piuttosto famigliari (le iniziative lobbistiche e politiche di Irene Pivetti, Michele Geraci, Michele de Gasperis ecc.), ma anche nuove istanze che testimoniano i tentativi di enti legati al Dipartimento per il lavoro del Fronte Unito di stabilire contatti con elementi del mondo politico, imprenditoriale e culturale italiano.

Sebbene le contiguità di alcuni protagonisti del governo giallo-verde siano state oggetto di scrutinio mediatico e di polemiche pubbliche anche in Italia, in particolare per via del loro allineamento con la propaganda del Pcc (eclatanti e molto discussi furono soprattutto il caso del blog di Beppe Grillo e le azioni ed esternazioni dell’allora Sottosegretario allo sviluppo economico Michele Geraci),<sup>12</sup> il rapporto di SINOPSIS ha il merito di delineare con maggior precisione le iniziative delle organizzazioni del Partito-Stato volte a influenzare le politiche e l’opinione pubblica attraverso la cooptazione di figure di un certo rilievo lungo l’intero spettro della politica italiana, come caso esemplare del suo operato a livello globale. Gli autori forniscono dunque una prima panoramica sulle attività condotte in Italia dalle agenzie di influenza esterna del Pcc attraverso i sistemi che compongono l’apparato del Partito, con tre casi che illustrano operazioni sviluppate in ambito politico sia a livello locale-regionale sia a

9 Lucrezia Poggetti, “China’s Growing Political Influence in Italy: a Case Study of Beijing’s Influencing Tactics in Europe”, in *The Art of Deceit: How China and Russia Use Sharp Power to Subvert the West*, a cura di Andrew Foxall e John Hemmings, 14-19 (London: The Henry Jackson Society, 2019), disponibile all’Url: <https://henryjacksonsociety.org/publications/the-art-of-deceit-how-china-and-russia-use-sharp-power-to-subvert-the-west/>.

10 Clive Hamilton e Mareike Ohlberg, *Hidden Hand: Exposing How the Chinese Communist Party is Reshaping the World* (London: Oneworld, 2021).

11 “China hits back at EU with sanctions on 10 people, four entities over Xinjiang”, *Reuters*, 22 marzo 2021, disponibile all’Url: <https://www.reuters.com/article/us-eu-china-sanctions-ministry-idUSKBN2BE1WB>

12 L’intera vicenda è ricostruita e discussa nell’*op-ed* pubblicato da un gruppo di sinologi italiani nel *Made in China Journal*: “La panacea cinese? Una risposta al Sottosegretario Geraci”, *Made in China Journal*, 19 marzo 2019, disponibile all’Url: <https://madeinchinajournal.com/2019/03/19/la-panacea-cinese-una-risposta-al-sottosegretario-geraci/>.

livello nazionale. I casi descritti evidenziano come il Dipartimento per i contatti internazionali del Comitato centrale (*Zhōngyāng duìwài liánxì bù* 中央对外联系部), l'Associazione di amicizia del popolo cinese con l'estero (*Zhōngguó rénmin duìwài yǒuhào xiéhuì* 中国人民对外友好协会), il Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale (*Zhōngguó guójì mào yì cùjìn huì* 中国国际贸易促进会), così come soggetti che sono emanazione del Dipartimento della propaganda e del Dipartimento per il lavoro del Fronte Unito, nonché organizzazioni di facciata potenzialmente legate alle agenzie di intelligence del Partito-Stato, siano tutti attori chiave delle operazioni che il Pcc dispiega per cooptare parlamentari, partiti politici, amministratori locali, e personalità influenti nel settore dei *think tank* e dei media. Usando politici, lobbisti e altri intermediari locali, queste operazioni traggono vantaggio dalla permeabilità delle istituzioni democratiche per farne strumenti delle politiche del Pcc. Vaghi appelli alla promozione dell'“amicizia”, della “cultura” e del commercio consentono così di arruolare figure rilevanti e anche critiche verso il Pcc rendendole sostenitrici inconsapevoli di quello che può essere visto come uno sforzo di ingegneria discorsiva: la diffusione della propaganda del Pcc, che normalizza il potere autoritario del Partito e la sua espansione globale. Cedendo a questo nuovo senso comune, ambienti parlamentari hanno permesso o favorito la diffusione di messaggi di propaganda filocinese che omettono o minimizzano le gravi violazioni dei diritti umani in atto nella Rpc, mentre alcune amministrazioni locali hanno aderito a una rete che si richiama alla BRI creata da una delle agenzie di influenza del Pcc sopra descritte. Queste operazioni di influenza sfruttano in particolare l'asimmetria conoscitiva tra le agenzie del Pcc e i loro bersagli stranieri. La scarsa familiarità con le agenzie di influenza e le loro tattiche compromette l'integrità delle istituzioni politiche, in quanto le rende prede facili dei tentativi di cooptazione. Per queste ragioni, l'elaborazione di politiche efficaci per un rapporto equilibrato con la Cina richiederebbe una conoscenza approfondita del lavoro di influenza del Pcc e un'attenta vigilanza nei confronti dell'operato degli enti che se ne fanno principale veicolo.<sup>13</sup>

Nel complesso, tuttavia, l'impressione che si ricava dalla lettura di questo rapporto è che finora, salvo forse per la “luna di miele” tra i vertici della politica italiana e il Pcc durante il governo a guida Lega e Cinque Stelle (giugno 2018 - settembre 2019), si sia trattato di tentativi d'influenza non particolarmente efficaci. Forse anche in questo caso, come per il rapporto di Hamilton e Ohlberg, un giustificato allarme finisce per assumere toni talora eccessivamente caricati, suscettibili di contribuire a un generale clima di generico sospetto quando non di vera e propria paranoia nei confronti della Cina, paese con il quale le istituzioni italiane – a vario livello – dialogano in fin dei conti da cinquant'anni. Si pone qui il problema di come navigare in modo adeguato il passaggio da una cornice narrativa, quella dell'*engagement* costruttivo con una potenza emergente con la quale l'Italia intrattiene da sempre buoni rapporti, ad un'altra, ben diversa: quella della circospezione e della cautela necessarie nelle relazioni con un rivale strategico e un avversario ideologico.

<sup>13</sup> Livia Codarin, Laura Harth e Jichang Lulu, “Una preda facile. Le agenzie di influenza del Pcc e le loro operazioni nella politica parlamentare e locale italiana”, SINOPSIS – Marco Pannella Global Committee for the Rule of Law, 20 novembre 2021, disponibile all'Url: [http://globalcommitteefortheruleoflaw.org/gcrl/wp-content/uploads/2021/11/UNAPREDAFACILE\\_CCPINFLUENCEITALY.pdf](http://globalcommitteefortheruleoflaw.org/gcrl/wp-content/uploads/2021/11/UNAPREDAFACILE_CCPINFLUENCEITALY.pdf)

Ad attirare l'attenzione di agenzie d'*intelligence*, accademie e *think tank* occidentali alle prese con le conseguenze dell'ascesa cinese in termini di proiezione di potenza e di influenza politica in questi ultimi anni non è soltanto l'operato del Dipartimento del Fronte Unito, ma anche quello dei servizi segreti cinesi veri e propri, come testimoniano due testi di rilievo pubblicati rispettivamente nel 2019 e nel 2022. Il primo, *Chinese Communist Espionage*, è una sorta di "manuale" di alfabetizzazione minima rispetto al complesso mondo dello spionaggio e del controspionaggio del Pcc, redatto da Peter Mattis, un'analista specializzato nello studio del sistema d'*intelligence* cinese, e Matthew Brazil, uno storico che ha studiato lo sviluppo dei servizi d'informazione della Rpc, entrambi *fellow* della Jamestown Foundation, un *think tank* conservatore statunitense nato nel corso della Guerra fredda, da tempo particolarmente attivo nel monitoraggio dell'operato del Pcc dentro e fuori i propri confini. Il secondo, *Spies and Lies*, è il nuovo libro di Alex Joske, dedicato alle operazioni d'influenza sviluppate globalmente dal Ministero per la sicurezza dello Stato (*quójiā ānquán bù* 国家安全部), in cui si avanza l'ardita ipotesi che l'intera retorica sull'ascesa pacifica della Cina, che tenne banco durante gli anni in cui la Rpc premeva per accedere all'Organizzazione Mondiale del Commercio e si presentava come un attore responsabile della globalizzazione economica, aperto al mondo intero e disposto a contemplare ulteriori caute riforme in campo politico, fosse in realtà una campagna di disinformazione e manipolazione pilotata dall'MSS. Per quanto persuasivi possano essere i dati che presenta Joske, quest'analisi si presta facilmente alla critica di un'eccessiva semplificazione dei processi assai articolati che coinvolsero le forze politiche, economiche e culturali della Cina in una fase di particolare apertura. Il fatto poi che quasi tutti gli autori citati in queste pagine siano in certa misura affiliati o abbiano collegamenti con enti o progetti sostenuti da lobby politiche conservatrici statunitensi tende a legittimare l'impressione che, malgrado la innegabile accuratezza di molte delle ricerche in oggetto, esse si iscrivano complessivamente in una operazione di "ingegneria discorsiva" volta a enfatizzare la pericolosità della crescente capacità d'impatto politico della Rpc nel mondo.

Questa nuova cornice narrativa si riflette anche nel modo in cui il sistema di sicurezza italiano "legge" la Cina, come testimonia l'ultimo rapporto del Copasir: "La Cina rappresenta un avversario strategico la cui presenza viene registrata a livello nazionale nel mondo accademico e delle start-up nazionali. Si tratta di una precisa strategia di lungo periodo che ha come obiettivo mercati strategici come quello dell'innovazione tecnologica che punta a penetrare sia il tessuto imprenditoriale che ad avvantaggiarsi degli incentivi alla cooperazione scientifica internazionale con il fine ultimo di guadagnare posizioni di grande vantaggio in un ambito così cruciale. Il tessuto accademico è ritenuto un bacino di coltivazione di rapporti privilegiati con esponenti del panorama scientifico, economico e istituzionale del nostro Paese. [...] L'obiettivo di una supremazia globale, in ambito tecnologico, economico e anche militare perseguito dalla potenza cinese con una proiezione di ampio respiro nel futuro sembra realizzabile nell'arco di qualche decennio. Di fronte a queste previsioni l'Europa è tenuta a interrogarsi se può permettersi un tale futuro e se può tirarsi indietro dalla competizione tecnologica e dalla corsa allo spazio".<sup>14</sup> La prospettiva di una Cina ormai dichiaratamente considerata "avversario

14 COPASIR - Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, *Relazione al Parlamento sull'attività svolta dal 1° gennaio 2021 al 9 febbraio 2022* (Roma: COPASIR, 2022), 50-51.

strategico”, un rivale determinato a perseguire assertivamente la supremazia globale a detrimento dell’egemonia americana e del sistema di alleanze che la sostiene, permea l’intero rapporto e ne sostiene la chiamata a una più efficace e coesa risposta europea.

La pandemia globale di COVID-19 ha ulteriormente inasprito i termini di questa “contesa discorsiva”. Come evidenziato dal recente lavoro di Antonella Ceccagno e Mette Thunø,<sup>15</sup> la necessità di coordinare la complessa situazione internazionale venutasi a creare nel momento in cui il più ampio contingente di cinesi residenti all’estero d’Europa si è ritrovato preso nella morsa di una pandemia che prima l’ha colpito in Cina, dove infezioni e lockdown hanno travolto famiglie e parenti in visita dall’Italia, e poi l’ha colpito in Italia, ovvero il primo focolaio d’infezione fuori dalla Cina, ha offerto alla Rpc un’opportunità senza precedenti di rinsaldare i legami con la propria diaspora. Nell’iniziale fase di drammatica impreparazione di fronte a un’emergenza pandemica di proporzioni inusitate, tanto il governo cinese quanto l’associazionismo comunitario e le organizzazioni della società civile create o partecipate dalla diaspora si sono attivati per mobilitare un imponente dispositivo di aiuti e di coordinamento informativo. Uno degli effetti di maggiore impatto di questo momento di riorganizzazione digitale, veicolato dalle potenti funzionalità della super-app cinese WeChat, è stato un complessivo rinsaldarsi della capacità di *diaspora governance* da parte del Partito-Stato cinese, che come mai prima è riuscito a proporsi come un attore partecipe, responsabile e compassionevole, in grado di intervenire prontamente nell’assistenza ai propri cittadini residenti all’estero, ma anche capace di sollecitare e accogliere l’attivismo “dal basso” espresso dalle organizzazioni della diaspora. Corollario significativo e potenzialmente problematico di questa ritrovata – o forse sarebbe meglio dire inusitata – compattezza tra Stato cinese e diaspora è tuttavia il suo pieno inquadramento nei sistemi di gestione digitalizzata della popolazione sviluppatasi in Cina nel corso degli ultimi vent’anni: la cosiddetta “gestione a griglia” (*wǎnggéhuà guǎnlǐ* 网格化管理), che garantisce allo Stato capacità senza precedenti di raccolta, elaborazione, archiviazione sistematica e monitoraggio di informazioni in tempo reale su ciascun cittadino.<sup>16</sup> Di fronte all’urgente necessità di risolvere problemi di natura sanitaria, logistica e burocratica, stando ai dati raccolti da Ceccagno e Thunø, i cittadini cinesi residenti in Italia non hanno manifestato alcuna preoccupazione per gli effetti che tale processo avrebbe avuto sulla propria *privacy*. Questo processo ha inoltre consentito di dare maggiore concretezza alle finalità operative della rete di Centri d’aiuto ai Cinesi d’oltremare (*huázhù zhōngxīn* 华助中心), la cui istituzione è stata promossa dall’Ufficio per gli affari dei Cinesi d’oltremare fin dal 2014 in tutte le città del mondo in cui vi fosse una consistente presenza di cittadini cinesi residenti. Questi uffici vennero stabiliti con l’ausilio dell’associazionismo comunitario e fino al 2020 il loro ruolo era apparso sostanzialmente secondario: un canale ulteriore per l’assistenza allo svolgimento di pratiche burocratiche che potevano esservi delegate dalle rappresentanze consolari. Durante la pandemia, però, il loro ruolo di cerniera informativa e organizzativa è stato notevolmente amplificato, grazie soprattutto alla possibilità di operare telematicamente.

15 Si veda Mette Thunø, “China’s New Global Position: Changing Policies towards the Chinese Diaspora in the 21st Century”, in *China’s Rise and the Chinese Overseas*, a cura di Bernard P. Wong e Chee-Beng Tan, 184-208 (London – New York: Routledge, 2017); Antonella Ceccagno e Mette Thunø, “Digitized Diaspora Governance during the COVID-19 Pandemic: China’s Diaspora Mobilization and Chinese Migrant Responses in Italy”, *Global Networks* 1 (2022): 1-16.

16 Josh Chin e Liza Lin, *Surveillance State. Inside China’s Quest to Launch a New Era of Social Control* (New York: St. Martin’s Press, 2022).

È in questo contesto di accentuata capacità di *diaspora governance* che andrebbe compresa anche l'iniziativa di fornire servizi di raccordo con le autorità locali di polizia nei distretti di provenienza dei migranti denunciata dal rapporto pubblicato nel settembre del 2022 dall'Ong spagnola Safeguard Defenders, intitolato *110 Overseas. Chinese Transnational Policing Gone Wild*, di cui gli autori mettono in risalto soprattutto le implicazioni per la salvaguardia di richiedenti asilo, rifugiati e dissidenti politici residenti all'estero, nonché per la possibilità che tali agenzie divengano centri di raccordo per le operazioni internazionali di polizia che lo stato cinese da tempo dispiega per il rimpatrio di propri cittadini responsabili di frodi telematiche, finanziarie e fiscali.<sup>17</sup> Nei fatti, però, la Rpc per tali operazioni generalmente si serve dei canali offerti dall'Interpol e degli accordi di estradizione conclusi con i paesi con i quali intrattiene relazioni bilaterali. Gli effetti della cornice narrativa descritta in queste pagine, tuttavia, si sono immediatamente evidenziati nel modo in cui i media italiani (e non solo) hanno comunicato la notizia. Ad un primo *scoop* apparso sul quotidiano *Il Foglio*, a firma della giornalista Giulia Pompili,<sup>18</sup> è seguito un notevole clamore mediatico in cui prevale l'allarme nei confronti di questa iniziativa per il fatto che possa essere *un tramite per azioni di spionaggio cinese*. Questa lettura traspare chiaramente, per esempio, dagli articoli apparsi sul quotidiano toscano *La Nazione*, non nuovo a toni parossistici quando parla della minoranza cinese sul territorio pratese. L'operato della "Stazione di servizio per gli affari dei cinesi residenti all'estero della Polizia di Fuzhou" (*Fúzhōu jǐng qiáo shìwù hǎiwài fúwùzhàn* 福州警侨事物海外服务站), istituita con la collaborazione volontaria di alcune associazioni comunitarie cinesi locali, è descritto nei seguenti termini dal responsabile regionale del Dipartimento di sicurezza e immigrazione di Forza Italia: "Da un rapporto di una Ong spagnola, emerge di nuovo il gravissimo fenomeno di una presenza di stazione occulta cinese sul nostro territorio. Già nel settembre scorso questa strana 'entità' cinese, assolutamente abusiva sul nostro territorio, veniva messa in evidenza da diversi quotidiani nazionali e locali nella città di Prato. [...] Nel settembre scorso la presenza di un posto di polizia fu smentita dal Questore e dal Prefetto. All'epoca, e ancora oggi, chiesi una verifica con personale della polizia municipale all'interno di questa presunta associazione culturale, che svolge attività amministrativa non regolare come il rinnovo patenti cinesi e altra documentazione. Adesso è arrivato il momento di avviare una seria attività di controllo di questa associazione culturale anche perché questo rapporto della Ong spagnola non può essere frutto di fantasia, è dovere delle istituzioni verificare. [...] Purtroppo, parte della comunità cinese che vive a Prato continua ad avere un rapporto molto stretto con il governo cinese e non è improbabile che svolga anche un'attività di spionaggio per conto del proprio Stato. Adesso è arrivato il momento di porre fine a tutto ciò e avviare una serie attività di accertamento, e farlo con tutte le forze in campo, non è tollerabile una eventuale presenza sul nostro territorio della polizia cinese".<sup>19</sup> A inizio novembre, dopo l'insediamento del nuovo governo di centrodestra,

17 Safeguard Defenders, *110 Overseas. Chinese Transnational Policing Gone Wild* (Madrid: Safeguard Defenders, 2022), disponibile all'Url: <https://safeguarddefenders.com/sites/default/files/pdf/110%20Overseas%20%284%29.pdf>.

18 Giulia Pompili, "A Prato ci sono dei poliziotti cinesi che fanno il loro lavoro, ma in Italia", *Il Foglio*, 3 settembre 2022, disponibile all'Url: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2022/09/03/news/a-prato-ci-sono-dei-poliziotti-cinesi-che-fanno-il-loro-lavoro-ma-in-italia-4384458/>. Si veda anche: Giulia Pompili, "La tentacolare polizia cinese e l'anomalia italiana", *Il Foglio*, 27 ottobre 2022, disponibile all'Url: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2022/10/27/news/la-tentacolare-polizia-cinese-e-l-anomalia-italiana-4600010/>.

19 "È una presenza del tutto illegale: basta tacere", *La Nazione*, 28 settembre 2022, disponibile all'Url: <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/e-una-presenza-del-tutto-illegale-basta-tacere-1.8225305>.



la questione è stata oggetto di una comunicazione al Ministro dell'interno e la senatrice della Lega Mara Bizzotto ha presentato un'interrogazione in Senato, poiché a suo parere la "stazione di polizia cinese a Prato, nota come 'Fuzhou Police Overseas Service Station', [...] risulta essere un vero e proprio corpo di agenti in servizio per Pechino ma nascosto dietro un'associazione culturale di facciata", pertanto "la vicenda presenta pericolosi profili di una grave violazione della nostra sovranità nazionale e tali stazioni d'oltremare potrebbero nascondere un'architettura più ampia di spionaggio e controllo dislocata sul territorio italiano".<sup>20</sup>

Controbatte Marco Wong, consigliere comunale del PD a Prato: "Non si tratta di un posto di polizia e non ci sono poliziotti cinesi sul territorio italiano, ma si tratta di volontari dell'associazione che forniscono un collegamento video, via internet, a vari uffici amministrativi. I servizi che vengono dati sono utili e sono stati pensati per risolvere alcune difficoltà date dall'emergenza pandemica, che rende i viaggi di ritorno in Cina molto complicati. Ritenere i responsabili delle varie associazioni delle potenziali spie è una preoccupazione infondata in quanto sono persone che hanno poco accesso alla vita politica e istituzionale italiana. Le associazioni cinesi non sono generalmente finanziate dal governo cinese, in qualche caso le associazioni ne ricavano un riconoscimento in inviti a eventi di particolare importanza in Cina. I dissidenti cinesi preferiscono emigrare in altri paesi, come gli USA o la Gran Bretagna, dove esistono organizzazioni politiche che possono offrire assistenza anche economica. È molto preoccupante anche la strumentalizzazione politica che si fa di queste notizie che poi hanno, come ricaduta, la crescita della sinofobia e di episodi di intolleranza nei confronti di cittadini di origine cinese. A seguito delle polemiche questi servizi sono stati sospesi e questo causa un disservizio a molte persone, oltre a disincentivare la partecipazione delle associazioni cinesi alle cause sociali".<sup>21</sup>

Questo scambio bene illustra il "dilemma narrativo" che l'attuale scenario delle relazioni internazionali tra Rpc e paesi occidentali pone al complesso universo sinoitaliano, in cui a circa 15.000 cittadini italiani di origine cinese si accompagnano circa 100.000 cittadini cinesi nati o cresciuti in Italia, bene acculturati al contesto sociale italiano, e quasi 200.000 cittadini cinesi arrivati in Italia da adulti, per i quali la Cina resta non soltanto la madrepatria ("senza se e senza ma"), ma anche un interlocutore obbligato sul piano giuridico-normativo, politico, sociale e culturale.<sup>22</sup> Attorno a questo corpo sociale in divenire gravitano tre "corpi narrativi" diversi: quello della "minaccia cinese", in cui la Cina e i cinesi sono visti come un irriducibile e infido nemico dell'Occidente; quello della "Cina assertiva", in cui la Cina e i cinesi sono interpretati come un rivale sistemico, un avversario strategico dell'Occidente; quello, infine, della "Cina in ascesa", potenza che vorrebbe maggiore riconoscimento del proprio ruolo a livello internazionale, ma che rischia di essere bersaglio della cosiddetta "trappola di Tucidide", ovvero l'inevitabile

20 "Polizia cinese a Prato, caso in Senato. C'è un'interrogazione della Lega", *La Nazione*, 4 novembre 2022, disponibile all'Url: <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/polizia-cinese-prato-1.8250934>.

21 Marco Wong, "C'è la polizia cinese in Italia?", *Naoblog*, 4 novembre 2022, disponibile all'Url: <https://naoblogger.wixsite.com/naoblog/post/c-%C3%A8-la-polizia-cinese-in-italia>.

22 ISTAT, *Statistiche Report - Cittadini non comunitari in Italia | anni 2020-2021* (Roma: ISTAT, 2021), disponibile all'Url: [https://www.istat.it/it/files/2021/10/Cittadini-non-comunitari\\_2020\\_2021.pdf](https://www.istat.it/it/files/2021/10/Cittadini-non-comunitari_2020_2021.pdf).

conflitto che si scatenerrebbe quando la potenza egemone viene sfidata dalla principale potenza emergente.<sup>23</sup> Le prime due narrazioni prevalgono in Occidente, la terza è quella maggiormente promossa dal potere discorsivo cinese. Come nel classico "problema dei tre corpi" in astrofisica, però, questo scenario discorsivo è costitutivamente instabile e impossibile da navigare per la minoranza sinoitaliana, che finisce per sentirsi ostaggio di soggetti localmente egemoni in grado di imporle le proprie descrizioni e interpretazioni qualunque siano le posizioni che scelga di assumere e le cornici narrative entro le quali collocarsi. Le paranoie sullo spionaggio cinese esercitato capillarmente da migliaia di "agenti d'informazione" – quella teoria dei "mille granelli di sabbia" che Mattis e Brazil nel loro manuale di introduzione allo spionaggio cinese liquidano senz'appello come non supportata dai fatti – dovrebbero piuttosto cedere il passo a una preoccupazione maggiore per il modo in cui l'attuale situazione finisce per impastoiare lo sviluppo della coscienza civile di una minoranza sinoitaliana che possa sentirsi davvero "libera di essere", come recita il motto di Associna, la prima organizzazione di promozione sociale e culturale espressa dalle seconde generazioni in Italia.

---

23 Si veda Graham Allison, *Destined for War. Can America and China Escape Thucydides's Trap?* (London: Scribe, 2017). Vedi anche: Anna Caffarena, *La trappola di Tucidide e altre immagini. Perché la politica internazionale sembra non cambiare mai* (Bologna: Il Mulino, 2018).

## BIBLIOGRAFIA

“China hits back at EU with sanctions on 10 people, four entities over Xinjiang”. *Reuters*, 22 marzo 2021, disponibile all’Url: <https://www.reuters.com/article/us-eu-china-sanctions-ministry-idUSKBN2BE1WB>.

“È una presenza del tutto illegale: basta tacere”. *La Nazione*, 28 settembre 2022, disponibile all’Url: <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/e-una-presenza-del-tutto-illegale-basta-tacere-1.8225305>.

“La panacea cinese? Una risposta al Sottosegretario Geraci”. *Made in China Journal*, 19 marzo 2019, disponibile all’Url: <https://madeinchinajournal.com/2019/03/19/la-panacea-cinese-una-risposta-al-sottosegretario-geraci/>.

“Polizia cinese a Prato, caso in Senato. C’è un’interrogazione della Lega”. *La Nazione*, 4 novembre 2022, disponibile all’Url: <https://www.lanazione.it/prato/cronaca/polizia-cinese-prato-1.8250934>.

Allison, Graham. *Destined for War. Can America and China Escape Thucydides’s Trap?* London: Scribe, 2017.

Brigadoi Cologna, Daniele. “Il ruolo della minoranza cinese in Italia nelle relazioni italo-cinesi”. In *Cina. Prospettive di un paese in trasformazione*, a cura di Giovanni B. Andornino, 231-245. Bologna: Il Mulino, 2021.

Brigadoi Cologna, Daniele e Renzo Cavalieri. *I nuovi cinesi d’Italia - Mondo Cinese n. 163*. Milano: Brioschi, 2017.

Brady, Anne Marie. “Magic Weapons: China’s Political Influence Activities under Xi Jinping”. Washington: Wilson Center, 2017, disponibile all’Url: <https://www.wilsoncenter.org/article/magic-weapons-chinas-political-influence-activities-under-xi-jinping>.

Caffarena, Anna. *La trappola di Tucidide e altre immagini. Perché la politica internazionale sembra non cambiare mai*. Bologna: Il Mulino, 2018.

Chin, Josh e Liza Lin. *Surveillance State. Inside China’s Quest to Launch a New Era of Social Control*. New York: St. Martin’s Press, 2022.

Ceccagno, Antonella e Mette Thunø. “Digitized Diaspora Governance during the COVID-19 Pandemic: China’s Diaspora Mobilization and Chinese Migrant Responses in Italy”. *Global Networks* 1 (2022): 1-16.

Codarin, Livia, Laura Hart e Jichang Lulu. *Una preda facile. Le agenzie di influenza del Pcc e le loro operazioni nella politica parlamentare e locale italiana*. Praga: SINOPSIS – Marco Pannella Global Committee for the Rule of Law, 2021, disponibile all’Url: [http://globalcommitteefortheruleoflaw.org/gcrl/wp-content/uploads/2021/11/UNAPREDAFACILE\\_CCPINFLUENCEITALY.pdf](http://globalcommitteefortheruleoflaw.org/gcrl/wp-content/uploads/2021/11/UNAPREDAFACILE_CCPINFLUENCEITALY.pdf).

COPASIR - Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. *Relazione al Parlamento sull’attività svolta dal 1° gennaio 2021 al 9 febbraio 2022*. Roma: COPASIR, 2022.

Faligot, Roger. *Les services secrets chinois. De Mao au JO*. Paris: Nouveau Monde Editions, 2008.

Hamilton, Clive. *Silent Invasion. China's Influence in Australia*. Melbourne: Hardie Grant Books, 2018.

Hamilton, Clive e Mareike Ohlberg. *Hidden Hand: Exposing How the Chinese Communist Party is Reshaping the World*. London: Oneworld, 2021.

Hannas, William C., James Mulvenon e Anna B. Puglisi. *Chinese Industrial Espionage. Technology Acquisition and Military Modernization*. London – New York: Routledge, 2013.

Harth, Laura. "Perché dobbiamo alzare la guardia sulle stazioni di polizia cinese in Italia". *Formiche*, 23 settembre 2022, disponibile all'Url: <https://formiche.net/2022/09/stazioni-di-polizia-cinese-in-italia/>.

Insikt Group. *1 Key for 1 Lock: The Chinese Communist Party's Strategy for Targeted Propaganda*. Washington, DC: Recorded Future, 2022, disponibile all'Url: <https://www.recordedfuture.com/1-key-for-1-lock-chinese-communist-party-strategy-targeted-propaganda>.

ISTAT. *Statistiche Report - Cittadini non comunitari in Italia | anni 2020-2021*. Roma: ISTAT, 2021, disponibile all'Url: [https://www.istat.it/it/files/2021/10/Cittadini-non-comunitari\\_2020\\_2021.pdf](https://www.istat.it/it/files/2021/10/Cittadini-non-comunitari_2020_2021.pdf).

Joske, Alex. *The Party Speaks for You. Foreign Interference and the Chinese Communist Party's United Front System Policy. Policy Brief Report N. 32/2020*. Canberra: ASPI, 2020.

Joske, Alex. *Spies and Lies. How China's Greatest Covert Operations Fooled the World*. Melbourne: Hardie Grant Books, 2022.

Kuo, Wei Tchen John e Dylan Yeats, a cura di. *Yellow Peril! An Archive of Anti-Asian Fear*. London – Brooklyn, NY: Verso, 2014.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. *La comunità cinese in Italia. Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*. Roma: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2021, disponibile all'Url: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporti%20annuali%20sulle%20comunit%C3%A0%20migranti%20in%20Italia%20-%20anno%202021/Cina-rapporto-2021.pdf>.

Mattis, Peter e Matthew Brazil. *Chinese Communist Espionage. An Intelligence Primer*. Annapolis, MD: Naval Institute Press, 2019.

Pompili, Giulia. "A Prato ci sono dei poliziotti cinesi che fanno il loro lavoro, ma in Italia". *Il Foglio*, 3 settembre 2022, disponibile all'Url: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2022/09/03/news/a-prato-ci-sono-dei-poliziotti-cinesi-che-fanno-il-loro-lavoro-ma-in-italia-4384458/>.

Pompili, Giulia. "La tentacolare polizia cinese e l'anomalia italiana". *Il Foglio*, 27 ottobre 2022, disponibile all'Url: <https://www.ilfoglio.it/esteri/2022/10/27/news/la-tentacolare-polizia-cinese-e-l-anomalia-italiana-4600010/>.

Poggetti, Lucrezia. "China's Growing Political Influence in Italy: a Case Study of Beijing's Influencing Tactics in Europe". In *The Art of Deceit: How China and Russia Use Sharp Power to Subvert the West*, a cura di Andrew Foxall e John Hemmings, 14-19. London: The Henry Jackson Society, 2019, disponibile all'Url: <https://henryjacksonsociety.org/publications/the-art-of-deceit-how-china-and-russia-use-sharp-power-to-subvert-the-west/>.

Qiu, Yuanping. “Cinesi d’oltremare e Sogno Cinese”. In *I nuovi cinesi d’Italia - Mondo Cinese n. 163*, a cura di Daniele Brigadoi Bologna e Renzo Cavalieri, 23-29. Milano: Brioschi, 2017.

Safeguard Defenders. *110 Overseas. Chinese Transnational Policing Gone Wild*. Madrid: Safeguard Defenders, 2022, disponibile all’Url: <https://safeguarddefenders.com/sites/default/files/pdf/110%20Overseas%20%284%29.pdf>.

Thunø, Mette. “China’s New Global Position: Changing Policies towards the Chinese Diaspora in the 21st Century”. In *China’s Rise and the Chinese Overseas*, a cura di Bernard P. Wong e Chee-Beng Tan, 184-208. London – New York: Routledge, 2017.

Wong, Marco. “C’è la polizia cinese in Italia?”. *Naoblog*, 4 novembre 2022, disponibile all’Url: <https://naoblogger.wixsite.com/naoblog/post/c-%C3%A8-la-polizia-cinese-in-italia>.